

## BIBLIOGRAFIA

395

Così potessero in tutti i centri artistici d'Italia sorgere e svilupparsi dei consimili « repertori », a raccogliere coscienziosamente i dati ed a fornire i rilievi delle tante opere architettoniche germogliate nel nostro suolo! La storia dell'architettura e quella ad essa intimamente connessa dell'arte decorativa, ancora adesso così in ritardo rispetto quelle delle arti figurative, verrebbero infine ad acquistare uno stabile fondamento scientifico, ad intrecciare la rete intorno cui poter poi tessere una tela regolare. E sarebbe questo un compito veramente utile e fecondo per quelle varie Società degli Amici dei Monumenti che ora vivacchiano qua e là senza lasciare, salvo poche lodevoli eccezioni, vere tracce durevoli.

La monografia con cui s'inizia la serie è quella dell'architetto Canestrelli sulla Pieve di San Quirico in Osenna, nella valle dell'Orcia, non lungi da Pienza. È la chiesa una piccola costruzione, forse del principio del Duecento, che ancora ha conservato integre, malgrado i molti restauri, le sue parti essenziali. L'A. ritiene giustamente fosse in origine costituita da una sola navata rettangolare, a cui nel 1298, anno indicato in una iscrizione su di una porta laterale, si sareb-

bero aggiunte le braccia del transetto. I portali di tipo lombardo, le finestre, le cornici ad archetti offrono elementi meritevoli di studio; ma più ancora li offrono le antiche capriate che l'A. ha ritrovato intatte al disopra delle volte, aggiunte nel XVIII secolo, e che con gran cura ha riprodotto in tutti i dettagli di ornato e di colore. Sono capriate del solito tipo italiano, già apparso in San Miniato, in Monreale, in Viterbo, con le corde sostenute da mensole, variatissime di disegno e di ornamentazione. Ed è invero tanto raro il caso di trovare una struttura in legno così antica, così completa, così ricca di decorazione, ed è tanto grave la lacuna che da questa scarsità di esempi risulta nelle nostre cognizioni su elementi veramente notevoli dell'architettura medievale (e recenti discussioni su recenti restauri informino), che appare tale ritrovamento di un grande interesse; ed assumono vera importanza le bellissime tavole policrome, in cui il Canestrelli ne ha disegnato il rilievo: promettente inizio alla pubblicazione della *Siena monumentale*, all'illustrazione della bella contrada senese

di leggiadria, di bei costumi piena.

G. GIOVANNONI.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

**Storia dell'arte in generale. Opere di consultazione e divulgazione. Topografia artistica generale. Relazioni tra la storia dell'arte e le altre scienze. Questioni e studi generali di tecnica, di estetica, di iconografia.**

189. BRAUNE (HEINZ), *Die kirchliche Wandmalerei Bozens um 1400*. (*Zeitschrift des Ferdinandeums*, S. III, fasc. XXV, pag. 1-115; Innsbruck, 1906).

Fra le molte pitture romaniche esistenti nel Tirolo quelle di Hocheppan hanno caratteri italo-bisantineggianti, ma durante il '300 l'influenza italiana in Tirolo è del tutto sovrachinata da quella tedesca; la germanicità si estende anzi in tutta l'Italia Superiore: non forse lo stesso nome di Altichieri ci indica che nel maestro veronese scorreva sangue germanico? *Risum teneatis...*

L'A. illustra gli affreschi del castello di Avio, presso Verona, importanti piuttosto per la storia del costume che per quella dello stile, e li assegna al principio del XIV sec.; i mediocri dipinti, di carattere prettamente tedesco, delle chiese di San Martino a Kampill, di Santa Caterina in Tiersetal; e segnala infine una corrente di influenza italiana negli affreschi di San Giovanni in Dorfe presso Bolzano attribuendoli al principio del XV secolo. Il B. pone in dubbio che Stefano da Zevio abbia realmente lavorato in Tirolo come fu sostenuto dal Semper; indica invece presso Riva, a Tenno, degli affreschi firmati da un Giuliano da Verona, a Sant'Antonio de Pelug dei dipinti di Antonio da Ave-

raria (1443), a Santo Stefano presso Coresolo pitture di un Simone di Averaria, ma senza osservare che è noto come quest'ultimo pittore abbia lavorato in Valtellina. p. 4.

190. BRYKCVNSKI (A.), *Jésus-Christ représenté comme Apothicaire*. (*Revue de l'art chrétien*, a. L, pag. 184-188; Lille, 1907).

Illustra brevemente alcune pitture tedesche, ove Cristo è rappresentato cogli attributi di un farmacista. Non ha bisogno d'essere spiegato il significato simbolico di queste rappresentazioni che derivano da passi biblici, specie dal versetto XI-28 di San Matteo.

191. DEHIO (G.), *Handbuch der deutschen Kunstdenkmäler*, v. II. — Berlin, Wasmuth, 1907.

Il secondo volume di questo importante inventario scientifico che il *Bollettino* ebbe già a ricordare (1906, n. 56) comprende i monumenti della Germania settentrionale.

192. FABRICZY (CORNELIUS VON), *Summontes Brief an M. A. Michiel*. (*Repertorium f. Kunstwiss.*, vol. XXX, pag. 143-168; Berlin, 1907).

Ripubblica la nota lettera del Summonte corredandola di diligenti note nelle quali tuttavia sembra non abbia potuto tener conto dei recenti studi di A. Venturi sulla pittura del Trecento a Napoli.

193. FRATI (LODOVICO), *Lettere autobiografiche di pittori al P. Pellegrino Antonio Orlandi*. (*Rivista d'arte*, a. V, pag. 63-76; Firenze, 1907).

In un manoscritto della Biblioteca Universitaria di Bo-